



OMELIA
in occasione della
15ª GIORNATA PER LA CUSTODIA DEL CREATO
e
APERTURA DELL'ANNO PASTORALE 2020-2021

*Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.*
Gv 13,34

*Angusta è la casa della mia anima
perché tu possa entrarvi: allargala dunque;
è in rovina: restaurala;
[...] a chi griderò, se non a te.*
AGOSTINO, *CONFESSIONI*, I, 5.6

Carissimi,

celebriamo oggi la 15ª GIORNATA PER LA CUSTODIA DEL CREATO, resa più vivace dalla presenza fraterna di don Bruno Bignami, direttore nazionale della *PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO*, del *PROGETTO POLICORO* e dell' *APOSTOLATO DEL MARE* .

Approfittiamo di questa occasione per muovere i primi passi nel nuovo anno pastorale con la speranza di poter realizzare quanto abbiamo programmato, soprattutto una più attenta lettura della *Laudato si*, cinque anni dopo la sua pubblicazione, una più responsabile fedeltà alla celebrazione eucaristica mentre ci viene consegnato il nuovo *MESSALE ROMANO*, e una più decisa scelta di vita come cristiani di vivere e testimoniare quella «carità nella

verità, di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto, con la sua morte e risurrezione» (*Caritas in veritate*, n. 1).

Saranno con noi padre Giovanni CUCCI SJ, Goffredo BOSELLI, Ludwig MONTI, il prof. Rocco PEZZIMENTI. Aprirà per primo i nostri incontri, già sabato prossimo, il direttore dell'*UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE* mons. Valentino BULGARELLI.

La liturgia di questo giorno, XXIV Domenica del Tempo Ordinario, supplica il «Dio di giustizia e di pace» di creare in noi «un cuore nuovo [...], un cuore più grande di ogni offesa» (*COLLETTA*).

Un cuore nuovo a immagine del Figlio di Dio (cfr. *COLLETTA*); un cuore dove «non prevalga [...] il nostro sentimento, ma l'azione dello Spirito Santo» (*PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE*).

Espressioni che riecheggiano, in qualche modo, quanto leggiamo nella *Laudato si*: «Passare dal consumo al sacrificio, dall'avidità alla generosità, dallo spreco alla capacità di condividere, in un'ascesi che “significa imparare a dare, e non semplicemente a rinunciare. È un modo di amare, di passare gradualmente da ciò che io voglio a ciò di cui ha bisogno il mondo di Dio. È liberazione dalla paura, dall'avidità e dalla dipendenza” (*Conferenza al Monastero di Utstein, Norvegia, 23 giugno 2003*).

Noi cristiani, inoltre, siamo chiamati ad “accettare il mondo come sacramento di comunione, come modo di condividere con Dio e con il prossimo in una scala globale. È nostra umile convinzione che il divino e l'umano si incontrino nel più piccolo dettaglio della veste senza cuciture della creazione di Dio, persino nell'ultimo granello di polvere del nostro pianeta” (*Discorso «Global Responsibility and Ecological Sustainability: Closing Remarks», I Vertice di Halki, Istanbul, 20 giugno 2012*)» (n. 9).

È un invito all'accoglienza, ad aprirci per fare posto all'altro, ad avere un cuore capace di essere per l'altro, a offrirci al Signore per la salvezza di tutti (cfr. *PREGHIERA SULLE OFFERTE*).

A noi è chiesta la fatica dell'accoglienza nella certezza del frutto di questa fatica: un mondo più umano, capace di tenerezza, che cerca la verità e fugge dall'egoismo sonnolento e sornione che induce pigrizia e delega il proprio domani ai burattinai del momento.

Una nota di forte speranza, si legge sempre nella *Laudato si*, è il constatare che «dopo un tempo di fiducia irrazionale nel progresso e nelle capacità umane, una parte della società sta entrando in una fase di maggiore

consapevolezza. [...] L'obiettivo non è di raccogliere informazioni o saziare la nostra curiosità, ma di prendere dolorosa coscienza, osare trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo, e così riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare» (n. 19).

Se non ci renderemo disponibili a offrire il nostro contributo, a sentirci responsabili in prima persona, senza delegare com'è costume nei nostri giorni depressi e disappetenti, non per questo eviteremo la sofferenza, ma questa sarà più intensa e lancinante, fino a che non avremo capito che cosa sia indispensabile fare.

La vita di ognuno di noi, così come la storia del mondo, troppo spesso aspetta il precipitare nell'abisso, il volere continuare a battere ad ogni costo strade sbagliate, a non voler giudicare il cielo fino a farsi sorprendere dalla tempesta. Quella tempesta che «smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di “imballare” e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente “salvatrici”, incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità. Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri “ego” sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli» (FRANCESCO, *Momento straordinario di preghiera in tempo di pandemia*, sagrato della Basilica di San Pietro, 27 marzo 2020).

Il tema di questa 15ª GIORNATA PER LA CUSTODIA DEL CREATO - *Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà (Tt 2,12) Per nuovi stili di vita* - ci interpella e ci aiuta a prendere coscienza e a responsabilizzarci sul contributo che ciascuno di noi deve offrire per il bene di tutti.

Il primo contributo è accogliere l'altro nella propria vita. Prima di tutto l'Altro, quello con l'A maiuscola, il Signore, il Crocifisso-Risorto, attraverso l'ascolto della sua Parola che si fa presenza reale, formidabile

nella celebrazione dei sacramenti e ci dona grazia, forza e luce per accogliere il fratello, l'altro da essere accolto.

Per questo «cominciamo con l'assumere uno sguardo contemplativo, che crea una coscienza attenta, e non superficiale, della complessità in cui siamo e ci rende capaci di penetrare la realtà nella sua profondità. Da esso nasce una nuova consapevolezza di noi stessi, del mondo e della vita sociale e, di conseguenza, si impone la necessità di stili di vita rinnovati, sia quanto alle relazioni tra noi, che nel nostro rapporto con l'ambiente» (*Messaggio per la 15ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato*, 1 settembre 2020).

Ma noi conosciamo noi stessi? L'uomo conosce se stesso, la sua dignità, il suo destino? Papa Francesco avverte che i nostri giorni si trovano di fronte a un «orizzonte, sempre più fluido e mutevole, che caratterizza l'autocomprensione dell'uomo di oggi e che influisce non di poco sulle sue scelte esistenziali ed etiche L'uomo di oggi non sa più chi è e, quindi, fatica a riconoscere come agire bene». E afferma che «autentici pastori sono coloro che non abbandonano l'uomo a sé stesso, né lo lasciano in preda del suo disorientamento e dei suoi errori, ma con verità e misericordia lo riportano a ritrovare il suo volto autentico nel bene. Autenticamente pastorale è dunque ogni azione tesa a prendere per mano l'uomo, quando questi ha smarrito il senso della sua dignità e del suo destino, per condurlo con fiducia a riscoprire la paternità amorevole di Dio, il suo destino buono e le vie per costruire un mondo più umano» (*Discorso ai partecipanti all'Assemblea Plenaria della Congregazione per la Dottrina della Fede*, Sala Clementina, 26 gennaio 2018).

Ma non è forse necessario riscoprire in questo tempo la preziosità della Dottrina sociale?

Dottrina che è inseparabile dalla totalità della vita e della missione della Chiesa. Essendo inserita nelle società storiche, la Chiesa deve annunciare il Vangelo a tutte le comunità umane. Essa non può fare a meno di avere una sua Dottrina sociale. Quest'ultima non nasce dalla preoccupazione di aggiornare il complesso dogmatico e morale della Chiesa di fronte a problemi particolari, ma nasce come strumento di una autentica e rinnovata evangelizzazione in un contesto antropologico, culturale, sociale e politico che è andato modificandosi, senza quasi che la Chiesa se ne accorgesse. Non si tratta, dunque, di un problema settoriale o di aggiornamento, ma di un

problema globale, di evangelizzazione e di missione (cfr. L. NEGRI, *False accuse alla Chiesa*, Casale Monferrato, 1997, p. 72).

È proprio il tema di questa 15ª GIORNATA PER LA CUSTODIA DEL CREATO - *Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà (Tt 2,12) Per nuovi stili di vita* - che ci suggerisce, riaprendo le porte a nuovi itinerari, a inedite proposte, di rimetterci alla scuola della DOTTRINA SOCIALE CRISTIANA.

«La vita cristiana», infatti, «si sforza di ordinare a Dio e alla carità fraterna i beni di questo mondo» (*CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA*, n. 2401).

Rimettiamoci alla scuola della Dottrina sociale per fare memoria di quel deposito di carità e di verità (*Caritas in veritate*) che dobbiamo offrire all'uomo.

«La verità che dobbiamo all'uomo è, anzitutto, una verità sull'uomo stesso. In quanto testimoni di Gesù Cristo siamo araldi, portavoce, servi di questa verità, che non possiamo ridurre ai principi di un sistema filosofico o a una pura attività politica; non possiamo dimenticarla o tradirla. [...] La Costituzione pastorale *Gaudium et Spes* tocca il fondo del problema, quando afferma: “Solamente nel mistero del Verbo incarnato trova luce il mistero dell'uomo” (n.22) [...] la verità sull'uomo, rivelata da colui che “sapeva quello che c'è nell'uomo” (*Gv 2,25*). Questa verità completa sull'essere umano costituisce il fondamento della Dottrina sociale della Chiesa, così com'è la base della vera liberazione. Alla luce di tale verità, l'uomo non è un essere sottomesso ai processi economici e politici, ma questi stessi processi sono ordinati all'uomo e sottoposti a lui» (GIOVANNI PAOLO II, *Discorso inaugurale del Papa alla Conferenza Episcopale di Puebla*, in *PUEBLA Documenti*, EMI, Bologna, 1985; n 9, pp. 21- 22).

+ Carlo, vescovo

Santuario Nostra Signora del Frassine, 12 settembre 2020

Nella memoria del SS. *NOME DI MARIA*